


**Più di annunci di vendita e affitto.**

Sei in: [Repubblica](#) > [Economia](#) > [Finanza personale](#) > [Piazza Affari è sempre più ...](#)

## Piazza Affari è sempre più verde: le 22 aziende green protagoniste per Ipo e performance

Le società fedeli ai dettami del pacchetto clima Ue battono gli indici (+30%) e sono protagoniste delle quotazioni. L'Italia va colmando il divario dimensionale con il resto d'Europa. Costruzioni, efficienza energetica, chimica, agribusiness e rifiuti i settori più promettenti

di ANDREA GRECO

**Lo leggo dopo**



**MILANO** - La fase positiva dei listini, guidata dalla liquidità delle banche centrali, appiattisce molte delle tendenze settoriali e specifiche. Ma a ben guardare non tutto corre alla stessa velocità, sia nei rendimenti sia nella vivacità industriale. E uno dei settori che sta colmando rapidamente i ritardi del passato è la "green economy", quella basata su un modello teorico di sviluppo economico che considera, oltre ai benefici sul Pil di un certo regime di produzione, anche il suo impatto ambientale in termini di trasformazione delle materie prime, trasporto e consumi di energia, eliminazione e smaltimento. Una cernita periodica la fa VedoGreen, società del gruppo Ir Top che dal 2011 censisce l'Osservatorio green economy sui mercati dei capitali. E i dati dicono che, se c'era qualche carenza in Italia, specie sull'afflusso ai mercati delle società verdi, dopo le 8 Ipo del 2013 e le 2 di inizio 2014 lo scarto con gli altri

paesi si sta chiudendo. Sono ormai 22 le società green quotate a Piazza Affari, con una capitalizzazione di 1,6 miliardi di euro, cresciuta del 63% nel solo secondo semestre 2013. E la performance azionaria del settore, come la misura l'indice dedicato VedoGreen Italia, è del 24% da gennaio, e vicina al +30% negli ultimi sei mesi, poco meglio del +28% del Ftse Italia Small Cap. Si perché la società green è quasi sempre

  
**LECCE 2019** REINVENTARE EUTOPIA  
 Capitale europea della cultura

 #rnext14

SFOGLIA IL TUO QUOTIDIANO IN DIGITALE  
**la Repubblica**

**3 MESI A SOLI 9,99€**

### STRUMENTI

#### MARKET OVERVIEW

[Lista completa »](#)

Mercati	Materie prime	Titoli di stato	
FTSE MIB			21.589,20 -0,89%
FTSE 100			6.822,42 +0,20%
DAX 30			9.467,83 -0,92%
CAC 40			4.416,89 -0,93%
SWISS MARKET			8.378,10 -0,77%
S&P 500			1.881,14 -0,13%

ultimi sei mesi, poco meglio del +28% del Ftse Italia Small Cap. Sì perché la società green è quasi sempre nuova e di piccola taglia, fatta eccezione per Enel Green Power, che da sola capitalizza altri 1,6 miliardi, ma non è

compresa nell'indice VedoGreen perché disomogenea per dimensioni.

Il rapporto 2013 dell'Osservatorio è un fedele censimento delle tendenze del settore in Italia e in Europa. Vi si legge che le società verdi domestiche hanno battuto anche allora l'indice Small Cap (+8% contro +6,7%) e hanno convinto 56 investitori istituzionali, pari a 90 partecipazioni, di cui un quarto di investitori italiani. Secondo un'indagine su 100 fondi e gestori europei, risalente a sei mesi fa, i 5 settori green "che registreranno la maggiore crescita nel futuro sono costruzioni green (71%), efficienza energetica (69%), chimica verde (65%), Agribusiness (62%) e rifiuti (57%)". Quanto a risultati e performance, le 17 società italiane (un settimo del totale campione) hanno accresciuto i ricavi 2013 del 2,5%, contro una media europea del 9,8%. Ma la loro marginalità (Mol) è di 19 milioni, superiore per taglia e percentuale sui ricavi rispetto alla media continentale. Resta il divario tra la dimensione media aziendale, che per le verdi francesi è di 356 milioni di fatturato, seguite da Germania (253 milioni), paesi scandinavi (232 milioni), Gran Bretagna (132 milioni), mentre in Italia la media è di 87 milioni di ricavi.

"A livello nazionale l'economia green è un megatrend, da qualche mese lo sta diventando anche in Italia - dice Anna Lambiase, amministratore delegato di VedoGreen -. Nel nostro lavoro, che è quello di trovare finanza per le aziende green, stiamo riscontrando sempre più interesse da parte degli investitori, anche stranieri. E la quotazione diventa un canale di finanza alternativa, in una fase in cui le banche fanno credito con grande difficoltà". Aggiunge la manager: "Stiamo assistendo alla seconda ondata green, dopo che lo scorso decennio c'era stata la prima, collegata agli incentivi pubblici". Il teorizzato "fallimento del mercato" aveva spinto infatti i passati governi a politiche di sussidio e incentivo che hanno dato grande sviluppo a settori green come le energie rinnovabili. Oggi i tre mantra delle aziende verdi sono avulsi da contributi pubblici alla produzione o al consumo, e sono innovazione, internazionalizzazione, crescita di ricavi e profitti. Basta scorrere la lista delle ultime quotazioni green per vedere la seconda generazione all'opera: Gala (energia), GreenItaly1 (la spac della finanza verde quotata a dicembre all'Aim e che ha tempo due anni per compiere un'acquisizione nel settore), Gruppo Green Power (rinnovabili), Innovatec (efficienza energetica), Ki Group (prodotti bio), Te Wind (rinnovabili), Sacom (chimica verde), Enertronica (rinnovabili). "Anche il 2014 sarà un altro anno di nuove quotazioni - continua Lambiase - non posso fare nomi ma qualche azienda in preparazione la vediamo già".

Tutte queste aziende sono fedeli al modello 20-20-20 dell'Ue, che mira entro il 2020 a ridurre i gas serra del 20%, alzare al 20% l'energia da fonti rinnovabili e portare al 20% i risparmi energetici. Un approccio del genere, per la minore correlazione ai combustibili fossili, s'è rivelato molto più resiliente durante le crisi economiche degli ultimi anni, come mostrano gli andamenti delle vaste economie verdi in Danimarca e in California.

(30 aprile 2014)

© RIPRODUZIONE RISERVATA